

Conclusioni

L'esame delle funzioni del consumo stimate per l'Italia consente con molti *caveat* di trarre alcune conclusioni sulle diverse variabili esplicative utilizzate nelle stime. Nella maggior parte delle equazioni stimate il termine costante non è significativo od è stato soppresso perché in precedenti prove appariva non significativo. L'evidenza empirica presentata non è quindi favorevole alla presenza di elementi autonomi nella funzione del consumo così come ipotizzato nella semplice versione della teoria keynesiana.

Il reddito corrente disponibile od un suo *distributed lag* appaiono assai significativi. Rimane però assai difficile, anche a causa dei dati disponibili, che non disaggregano tra consumi durevoli e non, stabilire se la significatività del *distributed lag* del reddito disponibile costituisca una prova determinante a favore della teoria del reddito permanente.

La teoria del ciclo vitale, che in molti aspetti è assai simile al reddito permanente, sembra adattarsi bene alla realtà italiana, anche se i risultati di Modigliani e Tarantelli vadano considerati, soprattutto per i problemi statistici sopra menzionati, con una certa cautela.

Le teorie che fanno riferimento alla distribuzione tra salari e profitti come un fattore determinante per il consumo sono presenti in molte delle equazioni discusse. Risulta però difficile potere affermare che in Italia la teoria kaldoriana nelle specificazioni presentate gioca un ruolo sicuramente decisivo nella spiegazione del consumo. Infatti quando la distribuzione del reddito viene espressa da un rapporto tra reddito da lavoro dipendente e reddito totale l'approssimazione è così rozza, come hanno notato Modigliani e Tarantelli, da fare nascere il sospetto che una variabile così costruita « catturi » altri fenomeni (ad esempio variazioni cicliche di componenti del reddito) che poco hanno a che